

# PALAZZO CANOSSA

## Verona

Il portale di palazzo Canossa a Verona si inserisce nella lunga tradizione dei portali ornamentali che avevano decorato le facciate dei palazzi cittadini tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Il portale era divenuto il segno della ricchezza, del prestigio e del potere dei committenti. Si poteva riconoscere un modello di base ispirato all'Arco dei Gavi e ai reperti romani presenti in città: lesene di tipo corinzio, intagliate con vari motivi, sulle quali poggiava l'archivolto semicircolare spesso abbellito da una chiave di volta. In questa tradizione Michele Sanmicheli, progettista del palazzo sul finire degli anni venti del Cinquecento, interpretò con moderne soluzioni, come riportato da Davies e Hemsoll, autori di una biografia del Sanmicheli, l'inserimento del portale nei nuovi edifici. In palazzo Canossa - il primo che l'architetto ideò per la sua città - Sanmicheli inserì il portale non in facciata ma nel vestibolo.

Il portale, forse scolpito da Paolo da Porlezza, cugino di Michele Sanmicheli, presenta lesene doriche che sostengono piccole sezioni di trabeazione sulle quali poggia l'archivolto. Le lesene interne sono ornate di trofei militari. Dalle corna delle teste di montone in alto partono dei nastri ai quali sono appese varie armi: pugnali, scudi, farette con frecce, cornucopie ed elmi con cimieri piumati. In basso il nastro termina in due armature di chiara matrice romana. L'idea di appendere alle teste di montone le armi richiama l'usanza dei romani di appendere il bottino di guerra all'ingresso delle case. Ai lati delle lesene con i trofei si trova un secondo paio di lesene scanalate e leggermente rastremate. Al centro dell'archivolto, inserita in un ricciolo, è presente la testa di Pallade. I richiami alla Roma antica sono palesi ma la simbologia legata ai trionfi militari e alla sapienza può portare anche alla personalità di Lodovico di Canossa, protagonista del *Libro del cortegiano* di Baldassarre Castiglione. Lodovico ricorda come la professione delle armi, unita alla conoscenza delle arti, sia la vera attitudine del cortigiano. Davies ed Hemsoll avanzano anche l'ipotesi che la scelta delle decorazioni possa essere stata fatta dallo stesso Canossa ricordando rilievi simili nel palazzo ducale di Urbino, nella cui corte era vissuto.

Come tramandato dal Vasari il committente del palazzo fu infatti Lodovico di Canossa, vescovo di Bayeux, abile diplomatico e figura di primo piano nel mondo politico e culturale dei primi anni del Cinquecento. Amico di Raffaello e di Baldassarre Castiglione, collezionò incarichi di altissimo livello e divenne il propulsore delle fortune familiari a Verona. Secondo il Canobbio a volere il palazzo cittadino fu invece il nipote Galeazzo ma la presenza della mitria vescovile nel fregio che corre lungo la parete della corte interna fa supporre che fu proprio il vescovo ad avviarne la creazione, portata poi avanti dai nipoti Galeazzo e Bartolomeo. Il progetto quindi si può far risalire agli anni 1526-1528, i primi acquisti del terreno avvennero nel 1527 e i fratelli Bartolomeo e Galeazzo risultano risiedere «in palatio» nel 1537. La facciata a sette campate è ideata dal Sanmicheli alla maniera «moderna» su due piani contrastanti: un alto basamento bugnato e un elegante piano nobile articolato da una sequenza di sette finestre divise da paraste accoppiate. La pianta dell'edificio è realizzata a forma di «U» con la facciata prospiciente corso Cavour e le due ali che si protendono verso l'Adige lasciando la corte centrale aperta sul fiume. La pianta con vestibolo, atrio e cortile ricorda quella delle case romane e, come sottolineato da Davies e Hemsoll, un progetto di Antonio da Sangallo il Giovane per palazzo Pucci a Orvieto.

ISABELLA GAETANI DI CANOSSA

Fonti: Archivio Canossa Verona, fasc. 1368.

Bibliografia: G. Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti*, Firenze 1568, ed. a cura di L. Magagnato, Verona 1960; A. Canobbio, *Origine della famiglia Canossa*, 1593; L. di Canossa, *Studi e ricerche intorno al palazzo Canossa*, in «Madonna Verona», II, 1908; F. Dal Forno, *Porte e portali di Verona*, Verona 1977; L. Puppi, *Michele Sanmicheli architetto*, Roma 1986; H. Burns, *La facciata di palazzo Canossa a Verona*, in *Giulio Romano*, a cura di E. H. Gombrich et alii, Milano 1989; Id., «*Vasti desiderii e gran pensieri*»: i palazzi veronesi di Michele Sanmicheli, in *Michele Sanmicheli, architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento*, a cura di H. Burns, C. L. Frommel, L. Puppi, M. Tafuri, Milano 1995; P. Davies, D. Hemsoll, *I portali dei palazzi veronesi nel Rinascimento*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del convegno (24-26 settembre 1998) a cura di P. Lanaro, P. Marini, G. M. Varanini, Milano 2000; P. Davies, D. Hemsoll, *Michele Sanmicheli*, Milano 2004.

